ANNO XXI. — Martedì, 25 Febbraio 1868 — N. 56

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 1[illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» [illegible]

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 febbraio

A PROPOSITO DI SADOWA

Abbiamo letto, coll'attenzione che su di lui richiamava la firma evidentemente data in prestito dal signor Buloz, l'articolo pubblicato dalla *Revue des Deux Mondes*, sotto il titolo di: *Ancora una parola su Sadowa*. E dopo averlo letto ci siamo convinti che questa parola si può a tutto rigore collocare fra le molte parole inutili.

Infatti, per dire che gli austriaci dovevano concentrarsi prima dei prussiani e battere i due eserciti che invasero la Boemia prima che potessero congiungersi; per osservare che la Prussia aveva quattro strade ferrate a sua disposizione mentre l'Austria non ne aveva che una e mezza; per notare che il fucile ad ago dei prussiani rendeva anche più evidente l'inferiorità dell'esercito austriaco; per iscoprire che in questa condizione d'inferiorità relativa il governo austriaco fece una grande corbelleria ad associarsi alla guerra contro la Danimarca e porgere pretesto alla Prussia di proporre il gran litigio; per raccogliere insomma tutte queste peregrine notizie ed osservazioni che furono ripetute da tutti dal giugno 1866 in poi, non havvi bisogno d'essere principi pretendenti al più gran trono e quasi nemmeno d'essere cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro.

E neppure il conforto che si vuol dare alla Francia per l'ingrandita potenza della Prussia è una brillante novità. L'hanno detto tutti, e pare che il governo dell'imperatore lo sappia anche senza che altri glielo venga a ridire.

Una cosa però abbiamo potuto scoprire in questa principesca scrittura, ed è il tono marcato d'antipatia che si dimostra per noi e che porge un altro indizio di quella politica che in Francia si persiste a chiamare liberale in confronto della politica imperiale. Con qual ragione poi, Dio lo sa!

Ecco quello che dice sul conto nostro:

..... Malgrado la bravura degli annoveresi a Langelsalza e dei bavaresi a Kissingen ed altrove, qualche corpo distaccato sotto l'abilissima direzione del generale De Falckenstein bastò per disorganizzare da questo lato ogni resistenza. L'assistenza dell'Italia, senza essere, nella bilancia degli avvenimenti, d'un peso molto maggiore di quello delle truppe della Confederazione, ebbe nonpertanto per conseguenza di trattenere 80,000 austriaci al di là delle Alpi, e fu anche questo per la Prussia un vantaggio incontestabile.

Che gli austriaci in Italia fossero 80,000 o qualche piccola cosa di più, lasciamolo da parte; ma quando le truppe comandate dal gen. Falkenstein si avvicinarono nemmeno alla metà di questo numero?

E poi, se gli annoveresi ed i bavaresi che certamente non lasciarono in morti e feriti sul terreno nemmeno la ottava parte di quelli che lasciammo noi, furono prodi, perchè non lo furono gli italiani?

L' esercito austriaco sotto gli ordini del generale Benedek è scusabile ed è scusato delle sue sventure in Boemia, dove in sostanza si trovava a fronte, in campagna aperta, un nemico che non doveva conoscere il terreno su cui si moveva, meglio di lui; ma non vi ha scusa per noi, che, mettendo il primo passo in mezzo al quadrilatero, non siamo stati tanto fortunati da metterlo in modo irreprensibile?

Questo quadrilatero, ch' era il non *plus ultra* delle posizioni fortificate del mondo; innanzi al quale si era arrestata la prudenza di Napoleone nel 1859; che gli austriaci possedevano ed avevano studiato da mezzo secolo, era diventato un giuoco da ragazzi solo per noi e sono meritevoli del *penso* gl'italiani perchè nel primo giorno non hanno preso Peschiera, smantellata Verona, ridotta al dovere Mantova e messo guarnigione a Legnago?

Sebastopoli non era il quadrilatero e quantunque fossimo in quattro eserciti ad espugnarlo, fra i quali, i prodi francesi, torreggiavano per numero e per la direzione suprema della guerra, pure ci abbiamo messo più di ventiquattr' ore a prenderne la metà; colà abbiamo per un gran tempo diretto i nostri sforzi contro una parte che dopo abbiamo dovuto riconoscere indifferente alla riuscita dell'impresa, quantunque ci avessimo speso intorno dei bei milioni e delle migliaia di vittime; colà abbiamo avuto in mano ed abbandonato un po' troppo leggermente quella torre di Malakoff o quel *mamelon vert*, che per riprendere poi ci costarono fiumi di sangue; e gli assalti dovettero replicarsi perchè proprio alla prima non riuscirono e battemmo la testa contro chi era più duro di noi. Ci dica un po' il signor Buloz, o chi per esso, il generale che diresse la prima parte dell' assedio di Sebastopoli non venne forse nominato maresciallo? Ci dica se il generale Pelissier, ad onta del primo insuccesso, non riuscisse poi ad aggiungere al suo nome il titolo di duca di Malakoff? Ci dica finalmente se tutti gli spropositi degli altri si debbano condonare e solo si abbia a pretendere l'infallibilità in noi?

È un attestato di stima un po' troppo eccessivo.

I PRETENDENTI

Abbiamo quest'oggi nei giornali austriaci il lungo discorso del signor Beust sulla quistione dei passaporti rilasciati agli annoveresi e sul festino col quale si solennizzarono ad Hietzing presso Vienna le nozze d'argento dell'ex-re Giorgio; ma preferiamo pubblicare su questo argomento il seguente vivace articolo del *Times* nel quale la quistione è spogliata da quelle artefatte suscettibilità di cui la diplomazia si compiace a circondare questi avvenimenti.

Certamente, come dice il *Times*, i pretendenti sono una noia dovunque; ma siccome in qualche luogo devono pur stare anch'essi, così non crediamo che la Prussia abbia troppo ragione di lagnarsi che l' ex re di Annover risieda ad Hietzing che dagli antichi suoi Stati, è bastantemente discosto.

Noi piuttosto avremmo giusta ragione di lagnarci che si alberghi in Roma l' ex re di Napoli, massime che non si contenta di fare dei brindisi e di rilasciare dei passaporti, ma continua ad assoldare una feccia di assassini perchè lo rappresentino presso degli antichi suoi popoli. Ma se noi facessimo istanza presso il cardinale Antonelli, non avremmo certamente la fortuna d'ottenere le ragionevoli e savie spiegazioni che su di ciò ha date il signor Beust. È così un benedetto e sant' uomo quel cardinale, che si crede dispensato dall'aver quel complesso di riguardi a' suoi vicini che costituiscono il galateo fra i governi.

Ma ecco senz' altro quello che scrive il *Times*:

Se re Giorgio d'Annover potesse ricuperare il suo trono mandando in fiamme tutta l' Europa, egli senza dubbio lo farebbe senza per ciò provare alcun rimorso; crediamo anzi che nessuno dei sovrani espulsi dal trono rifuggirebbe dal farlo per essere ristaurati. Re Giorgio può bensì immaginarsi che i guelfi esistano senza gli annoveresi; egli è certo però che gli annoveresi non possono fare a meno dei guelfi.

Nella sua mente guelfi ed annoveresi sono una stessa ed unica cosa. L'antico regno od elettorato, ridotto ora a provincia prussiana, non è riconosciuto dal suo ultimo monarca. Quanto rimane è soltanto guelfo; egli stesso è re guelfo; la nobiltà guelfa; la legione guelfa. Martedì v'era grande agitazione a Hietzing, presso Vienna, di tutta questa gente guelfa.

In quel giorno Sua Maestà annoverese celebrava le sue *nozze d'argento*, cioè, il 25° anniversario del suo matrimonio.

In Germania si era un po' curiosi del significato politico di questa solennità. Un treno straordinario da Bodenbach, contenente circa 800 nobili guelfi-leali, rappresentanti i loro connazionali e portando in dono una statua equestre d'argento, del re, per tale circostanza passò per Praga domenica scorsa. A Hietzing doveva esservi gran banchetto, processione di fiaccole e rappresentazione di gala di *Barba bleu* e della *Granduchessa di Gerolstein* al teatro. Il banchetto ebbe infatti luogo, ed il re propose un brindisi al prossimo ritorno di tutti gli astanti nel paese dei guelfi. Il povero monarca cieco ha piena fiducia in una provvidenza speciale al pari del suo conquistatore prussiano; ognuno di questi pii e seri tedeschi sembra credere di possedere in cielo un potente ausiliario e voler metterlo contro a quello del suo avversario. Quello dai numerosi battaglioni ebbe certamente il suo giorno fortunato, ma la parte vinta non rinunziò perciò alla rivincita. Re Giorgio nutre la ferma convinzione che regnerà nuovamente in Annover. « I guelfi, egli dice, furono scacciati anche altre volte dal loro paese, ma essi hanno invariabilmente riacquistato più di quanto abbiano perduto. Essi lasciarono l'Annover in qualità di elettori e vi fecero ritorno come re. Spero di ritornarvi io pure, come sovrano libero ed indipendente. »

Questa è la sua convinzione, convinzione basata sulla giustizia della sua causa e sull'equità della Provvidenza.

Questo discorso è naturale e commovente. Se re Guglielmo di Prussia avesse avuto la peggio a Sadowa e fosse ora fuggiasco, egli terrebbe precisamente lo stesso linguaggio. Per i Guelfi come pegli Hohenzollern il diritto divino è tutto, e non importa nulla che la gran massa degli annoveresi sia o meno contenta della sua sorte; il mondo, secondo il parere di re Giorgio, dev'essere posto a soqquadro finchè la dinastia guelfa non ritorni al potere. Discutere con esso lui che i re son fatti pei popoli e non i popoli pei re, sarebbe fare un buco nell'acqua.

Egli è un uomo che soffrì delle perdite, si può permettergli di corrucciarsi e mormorare sulla dura sorte e sul motto: *Vae victis!*

È per questa ragione che non giungiamo a comprendere come la Prussia consideri l'ospitalità accordata all'ex-re dalla corte di Vienna un atto ostile. L'Austria si comportò colla maggior prudenza in tutto questo affare; e si astenne dal partecipare ad una solennità domestica che avrebbe avuto un carattere politico. Fu proibita la processione di fiaccole, e gli ospiti del re Giorgio non ebbero il permesso di far uso dell'imperiale regia sala del Ridotto o dell' Assemblea. Tanto il governo, quanto il popolo austriaco, ad onta della loro simpatie non presero parte alle feste, ed è impossibile scorgere nel loro modo d'agire un incoraggiamento all'ardito ma interessato brindisi del re, nè si possono addebitare di avere infranto la legge internazionale. Se il banchetto avesse avuto luogo alla sala di St. James, nessuno vi avrebbe trovato da ridire. I pretendenti, è vero, sono una noia dappertutto, ma la Prussia si sente potente abbastanza della sua forza nazionale e più ancora fiduciosa nella popolarità della causa tedesca per non impensierirsi di ciò che possa dire un principe che ha diritto alle simpatie del mondo, meno per esser decaduto dal regno che per la sua triste infermità. Si dice che il cieco re abbia armato ed eccitato sudditi prussiani contro il loro sovrano. Quest' affare della legione annoverese o guelfa diede origine ad un' infinità di negoziati diplomatici più di quello che ne valesse la pena.

La terribile legge militare prussiana fa emigrare ogni anno dalla Germania un gran numero di giovani robusti, specialmente contadini. All'epoca in cui la pace europea sembrava compromessa per la quistione del Lussemburgo e dello Zollverein, molte reclute delle provincie recentemente annesse alla Prussia emigrarono in Isvizzera nella speranza di trovarvi occupazione, essendo operai robusti. Disingannati ed in miseria, quei poveri esigliati si lasciarono tentare dagli agenti di re Giorgio i quali cominciarono ad arrolarli ed organizzarli. In seguito alle urgenti rimostranze del governo prussiano alle autorità federali, i componenti la legione furono costretti a lasciare il territorio svizzero e dalla frontiera a Basilea passarono in Francia, dove avendo esibito passaporti regolari, ottennero di soggiornarvi.

Al governo dell' imperatore Napoleone non fu difficile tranquillizzare la Corte di Berlino, intorno alla presenza di questi stranieri sul territorio alsaziano, esso separò gli ufficiali dai soldati e li internò per incorporarli nella legione straniera e forse ad Algeri. L'unica obbiezione che sussistesse fu riguardo ai loro passaporti, la maggior parte dei quali furono rilasciati dalle autorità austriache ed alcuni portano la data recente di Hietzing, presso Vienna. Anche su questo però il governo prussiano ricevette schiarimenti soddisfacenti. Gli agenti subordinati della polizia austriaca agirono in questo affare senza il consenso od all'insaputa dei loro superiori e furono perciò ammoniti severamente. Il barone di Beust, espresse in quest' incontro il suo dispiacere e promise che queste irregolarità non si sarebbero rinnovate. È quindi assurdo il vedere che molti organi semi-ufficiali prussiani continuano a dire che fu commessa una violazione alla legge internazionale. L' asserzione che il governo austriaco non sapeva che questi passaporti fossero stati rilasciati dev'essere riconosciuta come vera. Se la Prussia o l'Austria o qualche altra potenza vogliono far la guerra, non v' è dubbio che la pacifica legione guelfa servirebbe di pretesto plausibile come il Lussemburgo o lo Slesvig danese od il brindisi per le nozze d'argento di re Giorgio. Ma il fatto che tutte queste meschine complicazioni non riescano a nulla, è una prova evidente che nessuna delle potenze ha l' intenzione di fare la guerra. Il solo re il quale pensava di non aver nulla a perdere e tutto da guadagnare da un appello alle armi, è quello il cui esercito fu vinto a Langensalza. Ed anche lui se si può dimenticare di essere nato nella porpora, troverà un compenso nell'esser sollevato dalle cure di Stato, nei 16 milioni di talleri oltre alla sua fortuna reale ed al tesoro salvato dai suoi fedeli domestici. *Essere re per vivere da re*, ecco il motto da adattarsi. Se re Giorgio potrà festeggiare fra un quarto di secolo le sue *nozze d'oro*, non dubitiamo ch' egli continuerà a voler tener fermi i suoi diritti sovrani di guelfo, ed esprimerà la fiducia di un cambiamento di fortuna, vivendo e morendo nella sua fede, che i sudditi sono fatti pei sovrani e che una dinastia è come l' aria pei polmoni del popolo, con essa deve vivere e senza di essa deve morire.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 23 *febbraio*. — Checchè ne dicano i sempre scontenti, checchè ne pensino quei che sono presi dall' umor nero, i torinesi sanno bene che il carnevale è la stagione de' *scacciapensieri*, e benissimo attendono a sollazzarsi per iscacciarneli. Io sono pure di quell' avviso; e godo, quanto si possa, osservando il brioso, grandissimo movimento della città, ora che son giunti finalmente prossimi gli istanti dell' *addio alla carne!* Già da qualche giorno i proclami d' invito avevano chiamato buone brigate dalle circostanti città e dei vicini villaggi; ma ieri l' altro e ieri più ancora tutte le ferrovie, tutti gli *omnibus* che qui convengono hanno faticato e incessantemente a portarci stipati d' ogni parte gli allegri forastieri. Il primo giorno delle *follie* preparate dalla Società *Gianduia* fu quello di ieri.

Fin dal mattino era facile accorgersi che la festa s'era dichiarata, così s'accalcava la moltitudine per le vie principali. Sul mez-

APPENDICE

IL CARNEVALE DELLA TAPPA

II.

Un paese di fiere — Rimembranze del passato — Il Vesuvio — Firenze e Pompei.

Anche oggi sono al mio solito osservatorio in via Ghibellina ed aspetto pazientemente che incominci il Corso. Ho detto *osservatorio* e non mi disdico, perchè le signore fiorentine che fra breve risplenderanno ne' *cocchi dorati* (?) sono per me altrettanti astri, e non vi parrà strano che io studii astronomia. Peccato che nessun pianeta mi voglia per suo satellite!

Finora dal mio osservatorio non vedo che una cosa sola: certi nuvoloni di polvere che s'alzano sospinti da un vento impetuoso. La sabbia che il Municipio nei giorni di Corso fa spargere per le vie, sarà utilissima per salvare le gambe dei cavalli, ma riesce oltremodo molesta a chi invece di quattro gambe ha la disgrazia di possederne solamente due. L'ardua questione sta nel vedere se valgano più le gambe de' quadrupedi o gli occhi dei bipedi. E manco male se si trattasse soltanto de' bipedi, ma vi sono anche le *bipede*, che a Firenze hanno occhi bellissimi e che protestano contro il polverio.

Sottopongo il quesito ai padri della patria, e per risolverlo si potrebbe nominare una Commissione composta di *bipedi* e di *quadrupedi* in numero uguale, a patto, però, che non si voti con le gambe, perchè in questo caso i quadrupedi avrebbero certamente la maggioranza.

Quand on attend sa belle.... cioè quando si aspetta il Corso non rimane altro da fare che ripensar al passato. Siete andati al veglione della Pergola d' ieri a sera? Era il secondo e v'erano molte maschere e fra le altre alcuni *negri* che ballarono le danze dei loro paesi. Ci mancava il re Teodoro che balla soltanto per conto degl' inglesi. Se mi chiedete poi quali maschere abbiano dato maggiori saggi di spirito, non saprei che rispondervi. *L'esprit court les rues*, dicono i francesi, ed è forse per questa ragione che non se ne trova più nei veglioni. Le avventure galanti e gli appuntamenti misteriosi son merce in ribasso. Se ho da parlarvi schietto, mi pare che i veglioni non siano più altro che pretesti per cenare. Si cena prima o dopo, e chi sa cenar meglio ha più spirito.

Altra rimembranza del passato è la visita che ieri a sera feci alla Fiera. E se qualche cruscante m' accusasse di cacofonia perchè non ho badato alla rima tra *sera* e *fiera*, direi che le rime devono essere permesse, almeno in tempo di carnevale. Anche alla Fiera la rima trionfa su tutta la linea e si vedono graziose poesie, nelle quali mi dicono che abbia avuto mano in pasta un mio egregio collega ed amico, di cui ho giurato fin da ieri di non palesare il nome, sebbene io sappia ch' è il Castellini. Ma via, tenetevi questo segreto per voi e non andatelo a pubblicare, affinchè non si dica di me che son più loquace di una donnicciuola. Ecco come cantano i poeti della Fiera:

Donne gentili, amabili
D'amor fanciulle, a comperar venite!
Venite a comperare, o giovinetti,
Gente d'ogni mestier, d'ogni paese,
Turca, russa, spagnuola, angla e chinese,
Zingari, ebrei, cristiani,
Idolatri, buddisti e maomettani!

Venite pizzicagnoli e fornai,
Ministri e cenciaiuoli,
Medici, sacerdoti, calzolai,
Ciane, monelli, principi, crestaie,
Marchesi e merciaiuoli!
Venite tutti quanti
Che in tasca avete i pronti e bei contanti!

Io sono Stenterello;
E questi, che m'aiuta, è mio fratello
Gianduia, qui venuto da Torino,
Con lui, con Pulcinella,
Col vecchio Pantalon, con Arlecchino,
Col dottor Balanzon, con Meneghino
Con il signor Regina e con Brighella,
Noi siam la bella prole
Ch'ebbe l'Italia dal su'amor col Sole.

E se vi piace di leggere il rimanente comprate il libriccino che costa venti centesimi, tanto più che

Alla fiera della Tappa
Borghigiani e cittadini;
Non c'è cristi, non si scappa;
Mano, mano ai borsellini:
È messer lo carnevale
Che c'invita a largheggiar.
Un ricordo tale e quale
Della Fiera ad acquistar.

Ritorno alla prosa. Qualcuno dirà che anche alla luce del gaz, sotto gli uffizi si vede piuttosto un embrione di Fiera che una Fiera propriamente detta. Ma via, date tempo al tempo. Abbiamo già la Fiera di Torino e quella di Firenze e se le altre città seguiranno il bell' esempio, qualcuno esclamerà che l' Italia è un paese di *fiere* ..... benigne e mansuete.

Fra due giorni apparterranno alle memorie del passato anche alcuni spettacoli teatrali. Lascerò partire senza un cordiale addio la compagnia Morelli dal Niccolini? Fra pochi mesi rivedremo questi valenti artisti che verranno ad inaugurare il nuovo teatro delle *Logge del Grano*, al quale giova sperare che si darà un nome che sappia un po' meno di buratto e di farina. Non vorrei che l'on. Cambrai Digny, udendo parlar di *grano*, applicasse anche al nuovo teatro la tassa sul macinato. Intanto ecco una stretta di mano al Morelli, al Monti, al Bassi, al Bergonzoni e a tutti i loro valorosi compagni. Quanto al bel sesso, s' abbia un profondo inchino, e la signora Pia Marchi, e la signora Morelli, e la signora Job, e la signora Bassi mi tengano in conto di loro sincero ammiratore.

La compagnia diretta da Amilcare Belotti, che recitò con grande soddisfazione del pubblico al teatro Nuovo, parte senza speranza di prossimo ritorno. E me ne duole perchè artisti come il Calloud, il Belotti, il Diligenti, il Piccinini, l' Udina e il Dantoni, e attrici come le signore Pedretti e Pasquali, non si trovano ad ogni piè sospinto. Della compagnia Monti che recitò all' Alfieri rimane almeno il principale ornamento, la signora Virginia Marini, la quale entra a far parte della compagnia di Tommaso Salvini che ammireremo su quelle stesse scene nell' imminente quaresima.

Il guaio si è che oltre la signora Marini, rimangono a Firenze parecchi Stenterelli dei minori teatri, gli Immobili della Pergola ed anche *Monsù Charles* al Pagliano.

Signori, incomincia il Corso. *Alleluja!* Il *Vesuvio* ha oggi mantenuta la promessa. Eccolo passare fumante, senza timore che il vento raffreddi la lava. È preceduto e seguito da un numero considerevole di maschere, da bande musicali che suonano e da coristi che cantano. Ne son lieto per la fama del Vesuvio che qualcuno diceva fosse spento. In complesso, il Corso è meno numeroso di ieri, e vi manca qualcuno dei ricchi equipaggi che ieri fecero andare in visibilio il popolino. Ma c'è il Vesuvio, e guardatevi di dirne male perchè potrebbe venirgli il ghiribizzo di seppellire Firenze come *in illo tempore* ha sepolta Pempei. E se qualche archeologo fra due mila anni facesse degli scavi nella Tappa, Dio sa come giudicherebbero i posteri le cose nostre. I *debardeurs* e i *fantini* sarebbero creduti uomini politici *in uniforme*, il Nasi, segretario della Commissione del carnevale, verrebbe battezzato *Nasonius Tappinus*, la cravatta del dottor Pagliano otterrebbe un posto distinto nel museo degli oggetti preziosi, e qualcuno scambierebbe il negozio di un cartolaio con la galleria degli Uffizi e le caricature della *Chiacchiera* coi quadri di Raffaello. Non parlo delle *Violette* che verrebbero in voce di matrone e viceversa. Ci raccomandiamo a Lei, signor Vesuvio, non faccia delle sue, oppure, corpo del mio Osservatorio, prima di finir come *Pompei* chiamo l'aiuto de' *pompieri*.

F. D'Arcais.

zogiorno le botteghe, gli opifici per la massima parte si chiusero, gli altri si addobbarono a festa; e verso il tocco quel fluttuante e immenso stuolo di gente che lentamente alla rinfusa s'aggirava per tutta Torino, in un sol corpo si compose ed occupò tutta la vasta piazza Vittorio Emanuele.

Se l'occhio può, così, calcolare con approssimazione il numero delle affollate persone, io pensai che quelle superassero la 60 mila, nè ho tema di cacciarmi in grave esagerazione!

Alcuni colpi di cannone, cannoni da carnovale, sulle due pomeridiane segnarono il principio della *Gianduieide*, grande rappresentazione mimico-fantastica. Il teatro di quella grandiosa azione, che tutti impazienti attendevano, si levava maestosamente quasi in fondo della piazza presso il ponte e di facciata alla via di Po. La scena raffigurava in proscenio due torri merlate, in sfondo le verdeggianti colline dei dintorni di Torino e con una così bella illusione che faceva ammirare non solo la felicità dell'idea, ma la eccellenza della esecuzione ad onore del pittore valente, sig. cav. Moja. Salite praticabili su per quelle colline, la chiesa, casolari sparsi, la porta del paese, tutto rendeva la grande scena degna dell'universale approvazione.

Ho già discorso del soggetto dell'azione pantomimica, ma ad onor del vero, fatta astrazione delle grottesche figure che vi sono immesse per la opportunità dell'occasione, la Gianduieide svolge una intiera brillante epopea dei nostri vanti italiani. Il principe Eugenio, Pietro Micca, l'aspirazione alla libertà, alla indipendenza, alla unità, l'opera del riscatto, tutto in breve, è scorso in rassegna e presentato nella ben trovata allegoria. Una immensa schiera di attori rappresentava quell'ampio quadro. Molte società di Torino erano per ciò associate, e questo segno di buon accordo valga a dimostrare, che all'uopo non differenza di partito o di condizione, nè gara d'istituto basta a distogliere i nostri concittadini dalle opere che tornano a vantaggio del loro paese. Sfarzosi erano i cavalieri e i fanti, i quali vestivano o le insegne di torneadori o di guerrieri; eleganti i giovani campagnuoli e le ardite villanelle: bellissimo infine fu il pensiero di rammentare cogli uniformi militari quei prodi che già ai tempi di Micca pel paese combattevano.

Il trattenimento gradito ed applaudito durò per ben tre ore, e quel popolo gremito sulla piazza, sotto i portici, ai balconi aveva concorso ad una pietosa opera di beneficenza nel tempo stesso che trascorreva qualche ora innanzi ad uno impensato spettacolo. Gl'istituti a cui favore verrà largito il profitto di questa rappresentazione ne avranno per certo sensibile sollievo, poichè anche si tenga conto delle ingenti spese d'apparecchio, la somma raccolta fu assai vistosa: si calcola che solo i biglietti a 10 lire caduno abbiano prodotto la vistosa somma di 18 mila lire. Finita l'azione tutte le squadre che v'ebbero parte percorsero la via di Po e la Piazza Castello con grandissima soddisfazione di quei moltissimi che non avevano potuto avvicinarsi abbastanza per ammirare i costumi assai ricchi dei numerosi personaggi. Oggi si ripeterà l'azione (se messer Giove non si mette di cattivo umore) ciò che non era nel programma, ma che si aggiunge per aderire al desiderio espresso da alti personaggi di Corte che vi assisteranno. Balli, veglioni, festini, cavalchine alla veneziana già si tenevano dietro assai bene da più settimane; ieri però tutte le linee apersero il fuoco. Se il tempo non falla s'incomincia bene, l'allegria c'è, tutti fanno viso contento.

Potrei di questi giorni parlarvi di altro che del carnevale e di Gianduia? Lasciate che faccia anch'io un po'di baldoria, lasciando l'amaro sale delle questioni nazionali o cittadine! Le disposizioni per la fiera di domani lunedì, e posdomani martedì fanno presagire che quest'anno sarà migliore ancora degli anni scorsi il successo di questa brillante e fantastica fiera.

ROMA, 22 *febbraio*. — Speravasi che il nuovo ministro dell'interno, monsignor Negroni, proponesse o adottasse qualche mite partito nella tirannica censura politica degli impiegati delle provincie ove la popolazione fece il plebiscito per l'annessione al regno. Le speranze sono rimase nelle secche di Barberia, perchè il ministro novello lavorando pel cardinalato che aspetta, rifugge da atti che lo possano far comparire poco affezionato al governo, o un poco compassionevole verso i ribelli. Egli sta coi frati e zappa l'orto; e dovete sapere che i frati sono gli accusatori politici, e coloro tutti i quali si credono benemeriti verso il mondo e l'eternità, battendo senza misericordia cui cade nel fallo di maledire il dominio temporale.

A Velletri sono abbandonati tutti gli affari municipali, perciocchè i diciotto impiegati che reggono l'amministrazione furono tutti licenziati dal passato ministro, il quale appellava i liberali col nome di nuovi crocifissori del Redentore, e con questo saluto li discacciava dalla sua presenza, e li deponeva nel lastrico. Per fortuna in quella cospicua città è vescovo il cardinal Mattei decano del Sacro Collegio e prodatario, uomo vecchio e di animo assai benigno. Tutti gli sventurati di quel luogo fanno ricorso a lui che se ne impietosisce: il delegato governatore della provincia, prelatino per lo più imberbe, non vale nulla a petto al vescovo. Ricevute molte suppliche dal corpo municipale e dagli impiegati, il vescovo ha detto al gonfaloniere che si sospenda l'esecuzione del decreto di deposizione contro di loro. Sicchè i diciotto impiegati ricevono lo stipendio senza aver diritto di comparire in ufficio, ossia son pagati senza l'obbligo di lavorare, perchè il delegato sta saldo nel divieto fatto loro d'entrare per la porta del palazzo municipale. Nel ministero non si ha il coraggio di mandare a vuoto le commendatizie del cardinal Mattei; non si sa trovare un espediente per rimettere a sesto l'amministrazione comunale, ma si lasciano le cose nel provvisorio con iattura delle faccende pubbliche e private.

A Terracina v'è il guaio d'impiegati deposti e di cittadini esiliati e carcerati senza misericordia e senza il benefizio di commendatizie autorevoli. Si aggiunge un altro guaio pubblico che coglie ogni famiglia, ed è l'acerba inquisizione fiscale che si fa contro tutti per sospetto che abbiano grano macinato senza tassa di molitura. È noto che in quei pochi giorni di libertà, tolto di fatto il dazio sul macinato, tutte le famiglie che avevano poca fede nella durata dei mutamenti politici, macinarono grano quanto più poterono, di guisa che, mi si racconta che i molini si esercitarono dì e notte senza mai posare durante l'occupazione garibaldina. Il governo di Pio IX tornato a galla (per durar poco, secondo la comune opinione) vedendosi cessata per molti mesi l'entrata del dazio sul macinato, pretende che sia pagato posticipato da tutti coloro che posseggono farine. Andato fallito il proposto spediente delle denunzie, la faccenda è stata affidata alla polizia, la quale commette ogni odiata ribalderia per trovare uomini in frode. Si può dire oggimai, che non v'è casa, che non abbia ricevuto la visita de' gendarmi, e non sia stata annasata tutta quanta dalla cantina al tetto. Il conte Gregorio Antonelli, fratello del segretario di Stato, il quale dimora in quella città, ha fatto buoni uffici presso il governo, fino ad ora tornati inutili. Poche sono le famiglie che non abbiano patito il sequestro di qualche sacco di farina, e le altre se lo aspettano. Forse Napoleone III ristorando per la seconda volta la intollerabile potenza del Papa, ignora quanti infortunii pubblici e privati cagionava ad innocenti cittadini. Ma avendo la sperienza della prima ristorazione, doveva andar molto cauto nella seconda.

Giovedì a sera scoppiò una bomba-Orsini nella piazza di ponte Sant'Angelo senza danno di persona. La guarnigione del vicino castello corse alle armi, e un drappello di soldati uscì minacciando morte a chiunque si trovava in quelle circostanze, tutti offendendo.

Alla via della Suburra un incendio ha consumato la casa di un fornaio e i magazzini di legna e di farina. I vigili (pompieri) riuscirono a salvare le case prossime.

NOTIZIE D'ABISSINIA.

I giornali inglesi del 21, recano notizie da Senafè in data del 28 gennaio:

Si ricevettero notizie dei prigionieri di Magdala e con esse una lettera d'uno dei prigionieri a Teodoro; ma tutte queste corrispondenze non contengono nulla di nuovo. V'è sempre qualcuno, il *woogshume* Gobazye, il quale *sorveglia* i movimenti di Teodoro. Questa è una manovra militare che promette di divenir celebre nella storia della tattica abissinese. Secondo la carta, Teodoro sarebbe a due giorni di distanza da Magdala, e nondimeno si crede ch'egli non potrà giungervi prima di due mesi, a meno che non abbandoni i suoi mortai ed il suo immenso bagaglio.

Le storie raccontate sui suoi fatti e sulle sue gesta sono maravigliose quanto mai. Egli esprime sempre la teoria da lui proclamata, che cioè egli ha ricevuto dal cielo la missione di castigare la nazione perversa che rifiutò di lasciarsi riformare sotto la sua amabile direzione.

Qualche giorno fa, egli fece venire davanti a sè i suoi principali partigiani e disse loro che ciò che dovevano fare era di ammazzarlo se non volevano essere da lui ammazzati, ed in seguito a questa allocuzione egli lanciò il suo giavellotto attraverso il corpo di uno di loro. Gli altri, soggiunge la cronaca, si prosternarono la faccia contro la terra e baciarono la polvere. Questo buon principe non risparmia neppure i suoi soldati più scelti, e supponendo che metà degli atti che gli sono attribuiti sia vera, si può considerarlo come un uomo unico nel suo genere.

Uno dei motivi che ci costringono a fare una rapida ricognizione sino a Magdala è la triste notizia che Dahonte, Dalenta e Gedjow (tre città ribelli) si sono sottomesse a Teodoro, che quest'ultimo quindi poteva impadronirsi di Magdala in poche ore.

Le popolazioni che tennero testa al tiranno durante un certo tempo, grazie all'intrepidità degli abitanti di Gedjow, che sono considerati come la popolazione più guerriera dell'Abissinia, esse contavano inoltre sull'appoggio che aveva promesso il *woogshume* Gobozye; ma questo distinto generale giudicò necessario di ritirarsi, allo scopo di seguitare più tranquillamente la sua opera scientifica prediletta di osservare il nemico. Sfortunatamente i suoi motivi furono male interpretati e danno uno spiacevole colore di verità all'orgoglioso proclama di Teodoro ai ribelli. Egli dichiara che se « Gobozye, Menelek e Kassa si riunissero tutti contro di lui col loro esercito, egli non avrebbe che a mostrarsi ed a minacciarli del bastone per farli fuggire tutti. »

È arrivato qui dall'Australia il luogotenente Speedy, dell'81.

Nel 1861 egli faceva parte dell'esercito di Teodoro col titolo pomposo di Bascià-Fellaka. Teodoro lo voleva fare imprigionare, ma Speedy minacciò di uccidere il messaggiere che recava l'ordine di arrestarlo, e col suo sangue freddo riuscì a fuggire.

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO IN ITALIA

La Commissione centrale di beneficenza, amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia, ha pubblicata la sua relazione dei premi conferiti nell'anno 1867 alle Società italiane di mutuo soccorso fra artigiani ed operai, nonchè il programma pel quinto concorso ai premi conferibili nel 1868.

Rammenteremo ai lettori che il primo concorso, pubblicato nel 1863, era limitato alla sola Lombardia con promessa di premio alle Società che avessero provato di avere di preferenza raggiunto lo scopo sociale sotto ogni aspetto di moralità e di regolare andamento economico. Concorsero allora 22 Associazioni e ne furono premiate tre.

Il secondo concorso, nel 1864, mantenne lo stesso programma, ma fu esteso a tutte le provincie d'Italia. Furono premiate 13 Società su 66 concorrenti.

Nel terzo concorso si promisero i premi a quelle Società « che avessero predisposte le migliori illustrazioni statistiche del rispettivo Istituto ». Ne furono premiate 11 fra 68 concorrenti.

« Ma, prosegue la relazione, da quel terzo concorso risultava ancora un'importante necessità, quella di ordinare gli stessi fatti statistici, che le Società sono in grado di offrire, in un metodo uniforme, e con formole uguali; ciò essendo indispensabile pel caso che si voglia trarne risultati scientifici e specialmente per dedurne quelle tavole italiane di mortalità e malattia, sulle quali soltanto si può fondare un giusto equilibrio fra i contributi ed i pesi sociali. Pensò quindi il Consiglio di aggiudicazione di adottare dei moduli adatti alla raccolta di tali fatti statistici, e presentandoli alle Società, aprì il quarto concorso che portava per tema *la redazione degli elementi di fatto relativi a ciascun sodalizio in piena conformità con quei moduli* ».

Ecco ora l'esito di questo quarto concorso. Il numero delle società concorrenti diminuì, e non fu che di 36, mentre nell'anno precedente era stato di 68. Ma la relazione afferma che di queste si può dire *poche ma buone*, perocchè quasi tutte vanno munite di lauto corredo statistico e di sì splendidi ornamenti morali, da far deplorare che non si potesse disporre di premi in maggior copia per rimeritare un numero di sodalizi maggiore.

Anche quest'anno però, fra le società concorrenti non ve ne fu alcuna delle provincie meridionali, e nessuna se ne presentò neppure dalla Venezia, mentre le società di questa parte d'Italia concorrevano, negli anni precedenti, quando erano ancora soggette alla polizia austriaca. Ma, in compenso, vi fu una provincia disgiunta dal nostro Stato, il Trentino, che non volle mancare una seconda volta all'arringo e vi colse ben meritati allori.

La relazione nota molti difetti che ancora si osservano in cosiffatte statistiche, ma noi abbiamo fiducia che queste andranno sempre migliorando. Intanto le società premiate, in numero di 12, sono le seguenti:

1. *Il pio Istituto tipografico di Milano* che presentò stampate le sue tabelle per ciascun anno dell'ultimo quinquennio in piena rispondenza coi moduli proposti.

2. *L'associazione di mutuo soccorso degli operai di Cremona*, già premiata l'anno precedente e che ha sempre progredito in meglio.

3. *La società fra artigiani ed operai di Modena.*

4. *La società di mutuo soccorso fra gli operai e commessi di Parma.*

5. *La società di mutuo soccorso fra gli operai di Siena.*

6. *La società di mutuo soccorso fra gli operai di Colle di Val d'Elsa.*

7. *La società di mutuo soccorso fra gli operai di Meldola.*

8. *L'istituto di mutuo soccorso di Iesi.*

9. *La società di mutuo soccorso degli operai di Sondrio.*

10. *La società di mutuo soccorso delle operaie di Bergamo.*

11. *La società di mutuo soccorso fra gli artieri di Riva di Trento.*

12. *La società di mutuo soccorso degli artigiani in Salò.*

Tuttavia i pochi elementi statistici avuti sott'occhio quest'anno, non ancora permisero di trarne tavole e cifre che possano ritenersi come attendibili. È dunque necessario che le Associazioni, le quali hanno già cominciato ad adottare i moduli proposti, continuino nella raccolta diligente, uniforme, dei fatti loro inerenti; occorre che anche tutti gli altri sodalizi italiani di questo genere adottino i moduli medesimi.

Perciò il quinto concorso, di cui ora venne pubblicato il programma, tien fermo ancora il tema del concorso precedente, solo richiedendo, in aggiunta, alcune notizie relative al sussidio per malattia cronica.

E qui ci pare opportuno di terminare con le seguenti parole della benemerita Commissione centrale di beneficenza:

« Così s'infervorasse fra le associazioni operaie e nei loro amministratori la gara nel corrispondere a questo nuovo appello! Il risultato che loro si promette non è tanto il profitto o l'onore di un tenue premio, quanto quel bene generale, al quale ciascuna di esse oggi, per incerte vie, vagamente aspira, ma che non potrà essere raggiunto, finchè tutte non abbiano svelati gli elementi veri della loro vita. »

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Trattura della seta. — Anno 1866.

La Direzione di statistica con una sollecitudine finqui pur troppo sconosciuta dai nostri uffizi governativi, ha già pubblicati col nuovo anno parecchi volumi pregevolissimi, vuoi per la copia dei dati, vuoi per l'importanza e la novità della materia. Il *Movimento della navigazione nei porti del Regno*, anno 1866. Le *Elezioni politiche e amministrative*, anni 1865-66; le *Casse di risparmio*, anno 1864, sono lavori di gran mole. Un'altra statistica è pure uscita in questi ultimi giorni sulla trattura della seta, dalla quale ci facciamo ad estrarre alcune notizie sommarie che varranno a far conoscere quali furono le condizioni della nostra industria serica nell'anno 1866, a cui si riferisce il rendiconto, quarto della serie di questo ramo di statistica generale.

Quarantotto provincie del regno comprese nei compartimenti territoriali di Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Marche, Umbria, Toscana, Campania, Puglie, Calabrie, Sicilia e Veneto, attesero all'industria serica, alcune delle quali tuttavia ebbero interi circondari o distretti, in cui non si dette opera alla trattura della seta.

Le venti provincie prive di lavorazioni furono: Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore I, Abruzzo Ulteriore II, Basilicata, Benevento, Cagliari, Calabria Ulteriore I, Caltanisetta, Capitanata, Girgenti, Grosseto, Livorno, Molise, Palermo, Porto Maurizio, Sassari, Siracusa, Terra di Bari, Trapani e Venezia. In pari condizione vennero riscontrati i compartimenti territoriali degli Abruzzi e Molise, della Basilicata e della Sardegna, che abbiamo quindi eliminato dai nostri prospetti.

Le filande operanti, nel 1866, sommarono a 4,092. La trattura a metodo ordinario fu più comunemente praticata, sopratutto dai piccoli industrianti e dalle famiglie che attendono alla filatura dei bozzoli, pel soddisfacimento dei bisogni domestici. Sul totale delle filande, 3706 erano a metodo ordinario e 386 mosse dal vapore; epperò su 100 filande 91 lavoravano giusta il primo sistema, 9 soltanto col secondo. Le bacinelle lavorative ascesero a 50 685, delle quali 29 324 a metodo ordinario (58 per 100), 21 361 a vapore (42 per 100).

Ecco come si distribuiscono, per compartimenti territoriali, le filande e le bacinelle attivate durante il 1866:

	Filande	*Bacinelle*
Piemonte	438	10,027
Liguria	39	393
Lombardia	1819	24,055
Emilia	99	1468
Umbria	13	201
Marche	78	1622
Toscana	143	1407
Campania	50	553
Puglie	5	18
Calabrie	62	898
Sicilia	27	506
Veneto	1319	9537
Regno	4092	50,685

La quantità complessiva dei bozzoli posti in trattura ascese a miriagrammi 1,715,898. Non si è potuto pel Piemonte ottenere, nelle cifre che risguardano i filugelli impiegati e la seta grezza ottenuta, la distinzione tra la parte che è lavorata coll'uno piuttostochè coll'altro metodo di trattura; nè per quel compartimento le nostre indagini ebbero esito migliore per rispetto alla varia provenienza dei bozzoli, estera o nazionale. Nel resto dei compartimenti, undici di numero, vennero adoperate 1,306,848 miriagrammi di bozzoli, de' quali pressochè la metà (miriagrammi 651,807) venne filata col sistema meccanico, e miriagrammi 655,041 coll'antico metodo di lavorazione. I bozzoli d'origine estera corrispondono al 3 per 100. Quattro compartimenti soltanto ebbero d'uopo delle provenienze straniere, ma in una misura quasi insignificante, chè sopra 100 miriagrammi di filugelli impiegati non ne chiesero all'estero più che 2 miriagr. la Lombardia, 4 miriagr. le Marche e il Veneto e 5 miriagr. la Campania. Dalla filatura si ebbe un complessivo prodotto di 111,651, 5 miriagrammi di seta grezza, cioè miriagrammi 43,148 conseguiti dalle filande a metodo ordinario, miriagr. 40,191 da quelle a vapore e miriagr. 27,312 ottenuti cumulativamente dai due sistemi in Piemonte, dove non fu possibile specificare il prodotto delle due lavorazioni. Degna di nota è la corrispondenza che si riscontra fra le quantità medie dei bozzoli filati secondo i due sistemi, e il prodotto medio della seta grezza ricavata: per ogni 100 miriagrammi di bozzoli filati, 50 lo furono col metodo a vapore; per ogni 100 miriagrammi di seta grezza, 48 vennero lavorati collo stesso sistema; il che dimostra esservi una sensibile differenza fra la quantità media che s'impiega coll'uno o coll'altro modo di filatura per ottenere una stessa quantità di prodotto. Il maggior consumo si verifica nelle filande a vapore, le quali, mentre hanno cascami in più gran copia, producono in compenso un filato di qualità superiore.

Il capitale impiegato nella compra dei bozzoli ammontò a lire 84,752,227 compreso il Piemonte, che figura per lire 22,437,685. Con lire 30,278,838 si fecero gli acquisti per le filande a metodo ordinario e con lire 32,035,704 quelli per le filande sussidiate dal vapore. Fra le partite dei bozzoli di cui si conosce la provenienza, quelle di origine nostrana importarono la cospicua somma di lire 60,664,689, mentre con sole 1,649,863 lire si saldarono quelle provenienti da paesi esteri. Su 100 lire impiegate nei filugelli, lire 97 28 arricchirono i mercati nazionali, e lire 2 72 vennero spedite su piazze d'altri paesi. Dalla vendita della seta grezza ricavata col metodo comune (escluso il Piemonte) si ottennero lire 36,888,330 e lire 38,839,471 si ritrassero dal prodotto delle filande a vapore. L'importo complessivo delle vendite ascese a 101,486,571 lire, la somma degli utili lordi a 26,734,344 lire.

Per ogni 100 lire impiegate nella materia prima dalle filande a metodo ordinario si ebbe un profitto lordo di lire 22; sulla stessa somma le filande a vapore conseguirono un benefizio di lire 21.

I compartimenti territoriali che seppero trarre un migliore partito dalla trattura, furono le Calabrie, la Toscana e l'Emilia. Affari meno lucrosi si fecero in Piemonte ed in Liguria. L'Umbria e le Puglie sostennero una perdita che si ragguaglia a lire 14 00 per 100, del capitale assegnato a questa industria per la prima, 12 44 per le seconde.

Le provincie di Como e di Terra d'Otranto segnano i due estremi della produzione, massimo e minimo. I filandieri comaschi possono vantarsi di aver dato un grande impulso alle loro lavorazioni, producendo pressochè 19 mila miriagrammi di seta grezza, e però oltre il doppio di quanto produsse la più fortunata fra le altre provincie del regno. Favorevoli resultati presentano le provincie di Bergamo (miriagr. 9,477), di Milano (miriagr. 8,882) e di Cuneo (miriagr. 8,419). Cremona, Alessandria, Torino e Novara hanno rispettivamente un prodotto, che sta fra gli 8m. e i 5m. miriagrammi. Fra i 4,770 miriagrammi e i 2,000 figurano i prodotti di Brescia, Vicenza, Udine, Pavia, Ancona e Lucca.

Dai precedenti lavori che sull'industria serica degli anni 1863, 1864 e 1865, furono pubblicati da questa Direzione di statistica, e dalle notizie del presente resoconto abbiamo desunto alcuni dati comparativi, da cui il lettore potrà farsi un'idea del movimento di siffatta lavorazione nell'ultimo quadriennio (1). In questa parte della nostra statistica non abbiamo compreso il Veneto, chè riunito al regno d'Italia nello scorcio del 1866, fu somma ventura se, mercè la più lodevole cooperazione delle Camere di commercio ed industrie delle nuove provincie, siamo stati in grado di presentarne le notizie che a quello stesso anno si riferiscono (2).

Mentre nel 1863 le filande sommavano a 4,487, nel 1864 discesero a 3,904, riducendosi nel 1865 a sole 2,955; nel 1866 non furono più che 2,773. Tuttavia vuolsi avvertire come, comparativamente alle filande a metodo ordinario, crescessero quelle a vapore, cosicchè, se nel primo anno queste rappresentavano il 7 per 100 sul numero totale degli stabilimenti di trattura, nel secondo anno raggiunsero il 9, nel terzo il 10 per 100, nel quarto il 13 per 100.

È da notare inoltre che in alcuni compartimenti, come in Lombardia, in Toscana, nella Campania, nelle Calabrie ed in Sicilia, ove ordinariamente l'attività di questa industria è considerevole, la lavorazione andò invece progressivamente scemando nel corso del triennio. Nel 1866 la Lombardia, il Piemonte, la Toscana e la Campania non ebbero in azione che circa la metà delle filande aperte nel 1863. La Sicilia non dischiuse che l'ottava parte de'suoi stabilimenti.

I compartimenti territoriali di Basilicata e Sardegna non esercitarono l'industria serica durante l'intero quadriennio; negli Abruzzi e Molise si tennero inoperose nel 1865 e nel 1866 le poche filande già in esercizio negli anni precedenti.

Il riscontro tra le quantità e i valori della seta grezza ottenuta tra noi prima della malattia del baco, e le quantità e i valori corrispondenti al 1866, offre un complesso di risultati che merita qui una particolare notazione.

Tra la produzione serica dei tempi ordinari e quella ancora anomala del 1866, si osserva una diminuzione di 177,408 miriagrammi di seta grezza. La differenza nei lavori, che computasi di 76,752,000 lire, sarebbe stata assai maggiore, se col scemato prodotto non ne fosse cresciuto notevolmente il prezzo. E infatti mentre prima dell'atrofia la seta grezza costava in media lire 607, 81 per miriagramma, nel 1866 essa raggiunse un valore medio di lire 908 96. Il qual aumento di prezzo, oltre alla causa sopraccennata della scarsità del prodotto, è anche dipendente dalla maggior spesa sostenuta dagli allevatori, che dopo la malattia del filugello s'è reso d'anno in anno più ragguardevole.

Pari alla vicenda delle filande fu la sorte toccata alle bacinelle, durante il triennio 1863-64-65, le quali da 50,712 nel 1863, si ridussero a 43,615 nel 1864, ed a sole 39,020 nel 1865. Le bacinelle s'avvantaggiarono nel 1866, in confronto coll'anno precedente, essendosene numerate 41,140.

Un aumento proporzionale riscontrossi nelle bacinelle mosse dal vapore, durante il triennio, le quali sommarono a 39 per 100 nel 1862, a 44 nel 1864 ed a 45 nel 1865; ma nel 1866 si notò in esse un decremento, non rappresentando che il 42 per 100 del numero complessivo delle bacinelle.

La durata complessiva della lavorazione ascese nel 1863 a giornate 224,428, (delle quali 189,743 occorsero per le filande a metodo ordinario e 34,685 per quelle mosse dal vapore); nel 1864 a giornate 208,949 (153,970 a metodo ordinario e 54,979 a vapore); nel 1865 a giornate 173,065 (133,724 a metodo ordinario e 39,341 a vapore); e nel 1866 a giornate 202,957 (154,572 a metodo ordinario, 28,974 a vapore e 18,411 giornate impiegate, nel compartimento del Piemonte, sulle quali non si ebbero notizie particolareggiate pei due sistemi di filatura).

La quantità di bozzoli posta in filatura fu di miriagrammi 2,137,314 nel 1863, di miriagrammi 1,251,803 nel 1864, di miriagrammi 1,162.108 nel 1865, di miriagrammi 1,508,911 nel 1866. Il prodotto della seta grezza, che si ottenne nel primo anno, raggiunse la ragguardevole cifra di

---

(1) Durante l'intero corso quadriennale 39 provincie attesero costantemente alla trattura della seta: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Bergamo, Bologna, Brescia, Calabria Citeriore, Calabria Ulteriore II, Catania, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Principato Citeriore, Ravenna, Reggio nell'Emilia, Siena, Sondrio, Terra di Lavoro, Terra d'Otranto, Torino, Umbria. La coltivarono nei primi due anni, 1863 e 1864: Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore I, Abruzzo Ulteriore II, Benevento, Calabria Ulteriore I, Palermo, Principato Ulteriore, Terra di Bari; fra queste provincie una sola, Calabria Ulteriore I, continuò la lavorazione durante il 1865, e un'altra, Principato Ulteriore, la riprese nel 1866. Nel 1864 la provincia di Trapani iniziò l'industria serica aprendo una filanda, la quale fu poi lasciata inoperosa negli anni successivi. Rimase affatto sconosciuta, negli anni 1863, 64, 65 e 66 nelle provincie di Basilicata, Cagliari, Caltanissetta, Capitanata, Girgenti, Grosseto, Livorno, Molise, Noto, Porto Maurizio, Sassari.

(2) Sulla trattura della seta nella Venezia le notizie che abbiamo risalgono all'anno 1863. Sono le seguenti; Filande in esercizio, a vapore, numero 75; a metodo ordinario, num. 960; totale, num. 1,035 — Bacinelle, a vapore num. 4,600; a metodo ordinario, 7,050; totale, num. 11,650 — Giornate di lavoro, a vapore, num. 8,000; a metodo ordinario, num. 43,000; totale, num. 51,000 — Bozzoli filati, miriagrammi 450,000 — Seta grezza ricavata, miriagrammi 33,800 — Valore dei bozzoli lire 18,320,000 — Valore della seta grezza, lire 22,500,000 — Utile lordo, lire 4,180,000.

160,744 miriagrammi; nel secondo toccò i 91,288 miriagrammi, si ridusse a miriagrammi 82,698 nel terzo degli anni sovrammenzionati e finalmente nell'ultimo diede 98,385 miriagrammi di filati. Fino il prodotto medio dei bozzoli riscontrasi in diminuzione, poichè se con 100 miriagrammi si ritrassero nel 1863 chilogr. 75 di seta grezza, non se ne conseguirono nel 1864 che 72 e 71 nel 1865, per discendere poi a chilogr. 65 nel 1866. Sole la Lombardia e la Campania, tra i compartimenti sericoli, si provarono ad una lavorazione di bozzoli maggiore di quella dell'anno precedente.

L'atrofia, scemando d'assai il prodotto del filugello, indusse un'elevazione nei prezzi dei bozzoli, e della seta grezza che si mantenne costante nei primi tre anni; soltanto nel 1866 si verificarono notevoli ribassi. Risulta infatti dalla tavola seguente, come il prezzo medio dei bozzoli da da lire 40 71 per miriagr. nel 1863, salisse a lire 55 24 nel 1864, per raggiungere nel 1865 la cospicua somma di lire 63 05; nel 1866 discese a lire 50 61, Durante lo stesso periodo i prezzi della seta grezza da lire 665 66 per miriagramma, si elevarono nel 1864 a lire 798 87, e quindi a lire 971 nel 1865 e finalmente nel 1866 si ridussero a lire 923 83.

Nella campagna sericola del 1862 s'impiegarono 87,002,665 lire nell'acquisto dei bozzoli, da cui si ritrasse tanta seta grezza pel valore di lire 107,000,441, con un benefizio lordo di lire 23 per ogni cento, spese nella compra della materia prima. Nel 1864, con una spesa di lire 69,152,618, ebbesi un prodotto del valore di lire 72,927,373, ed un utile lordo pei filandieri del 5,46 per 100. La industria serica del 1865 ebbe profitti superiori a quelli verificatisi nell'anno precedente, poichè l'utile raggiunse le lire 9,37 per ogni cento, spese nella provvista dei bozzoli. A fronte di tale acquisto, per cui occorsero lire 73,419,108, si ricavarono dalla vendita della seta grezza 80,300,147 lire. Nel 1866 lire 76,367,948 servirono agli acquisti del filugello, essendosi ritratte lire 90,891,306 dalla vendita della seta grezza, e così per ogni 100 lire conseguendosi un benefizio di 19 lire.

Il commercio d'importazione e d'esportazione delle sete grezze e lavorate ebbe in questo quadriennio la stessa sorte dell'industria della trattura. Col decadimento di tale lavorazione i nostri filatori furono nell'impossibilità di presentarsi come un tempo sui mercati stranieri ben forniti dei loro prodotti. I pochi guadagni ottenuti non permisero neppure di richiamare dall'estero grosse partite di seta grezza, come facevasi in passato, per sottoporle al lavoro della torcitura; e però anche l'importazione e l'esportazione nel quadriennio seguirono un movimento decrescente, come può vedersi dalla ricapitolazione seguente, in cui sono riportate anche le quantità relative ai residui della filatura.

Or ecco le cifre riassuntive del nostro commercio esterno negli anni 1863, 1864, 1865 e 1866:

Seta grezza e lavorata:

Importazioni.

1863.	Miriagrammi	182,070.
1864.	Id.	151,747.
1865.	Id.	113 679.
1866.	Id.	64,378.

Esportazioni.

1863.	Miriagrammi	255,397.
1864.	Id.	227,324.
1865.	Id.	152,936.
1866.	Id.	177,707.

Moresca, borra, o avanzi di seta:

Importazioni.

1863.	Miriagrammi	»
1864.	Id.	»
1865.	Id.	106,874.
1866.	Id.	8,446.

Esportazioni.

1863.	Miriagrammi	146,498.
1864.	Id.	238,295.
1865.	Id.	117,343.
1866.	Id.	166,384.

Per ogni 100 miriagrammi di seta grezza e lavorata, introdotti nello Stato nel 1863, non ne furono importati nel 1864 che 83 miriagrammi, 63 nel 1865 e 35 nel 1866. La diminuzione nella quantità di sete grezze e lavorate esportate stanno nella seguente proporzione: su 100 miriagrammi spediti all'estero nel 1863, se ne esportarono 88 miriagrammi nel 1864, 60 miriagrammi nel 1865, 70 miriagrammi nel 1866.

Rispetto all'importazione dei residui della filatura, della strusa, del galettame, non si ebbero notizie che per l'ultimo biennio. Sono entrati nello Stato quasi 107/m. miriagrammi di questa materia nel 1865 e poco più di 8/m. miriagrammi nel 1866. Le più grosse partite spedite in paesi stranieri si riscontrano nel 1864 (238/m. miriagrammi), partite che superarono di gran tratto quelle esportate nell'anno 1863 (146/m. miriagrammi), e nell'anno 1866 (166/m. miriagrammi). La esportazione meno notevole ebbe luogo nel 1865 (117/m. miriagrammi).

Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 22 si legge:

« È stato segnato da più migliaia di firme il seguente indirizzo al generale Pettinengo. E noi siam lieti di pubblicarlo, perchè in esso ravvisiamo una novella espressione dei sentimenti patriotici napoletani, non inutile oggi che la nemica sètta borbonica si affacchina per mostrarsi meno impotente di quello che sia davvero:

« Generale,

« Quando circondato dai nostri soldati, alla presenza di S. A. R. il duca d'Aosta, voi dicevate che *essendo uniti, saremo forti, e che in ogni occorrenza ci riconosceremo al grido di viva l'Italia, viva il Re,* voi affermaste con nobili sensi il patto che unisce la nazione alla monarchia di Savoia, e che cementa l'unità e la libertà della patria.

« Sì, generale.

« Il grido dell'esercito è anche il grido della cittadinanza napoletana, che non meno di ogni altra sacrificava sull'altare della patria.

« Salutando voi, generale, noi salutiamo l'esercito, come custode *di quella bandiera che i popoli d'Italia hanno prescelta, e che l'esercito ha giurato di sostenere.*

« Alla festa militare vi ascoltava commosso il popolo napoletano; nel momento del pericolo, se mai pericolo sorgerà per l'unità della patria, voi lo riconoscerete allo stesso vostro grido:

« *Viva l'Italia! Viva il Re!* »

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 22:

« Abbiamo già detto che i provvedimenti presi spontaneamente dal governo francese riguardo agli annoveresi che sono entrati in Francia, avevano reso inutile qualunque richiamo per parte della Prussia.

« Ciononostante i corrispondenti parigini di alcuni giornali tedeschi persistono nell'assicurare che il rappresentante della Prussia a Parigi avrebbe, ancora recentemente, chiesto al governo francese un elenco nominativo di tutti gli annoveresi internati a Brouges e in altre città dell'impero francese.

« Siamo certi che quest'asserzione è interamente priva di fondamento. »

Una lettera da Vienna, in data del 19, e pubblicata dalla *Corrispondenza del Nord Est*, reca alcuni particolari sulla festa data ad Hietzing dall'ex-re di Annover in occasione del 25° anniversario del suo matrimonio, e che, a quanto pare, non fu una festa strettamente intima. Vi si notava, secondo il citato giornale, la presenza di parecchi generali austriaci, nonchè di alcune altre persone appartenenti alla diplomazia. L'opinione pubblica, a Vienna, attribuisce la dimostrazione di Hietzing agli avversari personali del signor Di Beust ed ai nemici irreconciliabili della nuova politica austriaca che si adoperano, con ogni mezzo, a suscitare imbarazzi al cancelliere dell'impero, anche col pericolo di provocare pericolose complicazioni.

In questo momento si agita una questione di denaro fra il governo prussiano e quello dell'Assia granducale. Il gabinetto di Berlino chiede 25,000 fiorini di rendita annua che spettavano al fu landgravio dell'Assia. Il piccolo Stato di quel principe essendo ora annesso alla Prussia, questa si pretende sostituita al landgravio in tutti i diritti; ma l'Assia dal suo canto vuole che la rendita sia estinta con la morte dell'ultimo titolare. In forza del trattato del 27 giugno 1867, il granduca ha indicato i governi di Baden, della Baviera e della Sassonia come quelli fra i quali la Prussia potrebbe scegliere un arbitro.

Leggiamo nella *Patrie* del 22:

« Oggi non abbiamo nuove informazioni intorno alle voci da noi riferite ieri, di concentramenti di truppe russe sui confini della Bessarabia e della Moldavia. Vogliamo sperare che il gabinetto di Pietroburgo crederà necessario di dare su questo proposito delle spiegazioni, giacchè sa meglio di chiunque che in presenza dell'agitazione nelle regioni danubiane, i suoi atti possono produrre gravi conseguenze. E siccome non ha cessato di dichiarare altamente le proprie intenzioni pacifiche, così deve stimarsi onorato di mettere d'accordo i fatti colle parole. »

A Madrid è avvenuto un fatto morale e sociale che merita di venir riferito: è noto che anche la Spagna è travagliata dalla carestia; il Consiglio municipale di Madrid ha fatto appello, alcuni giorni or sono, a mille operai per occuparli nei lavori della città. Il primo giorno se ne presentarono quattrocento, l'indomani poco più di duecento, ma già mancavano molti di quelli che s'erano fatti inscrivere il giorno precedente. I giornali di Madrid spiegano questo fatto, dicendo che il sole ha grandi attrattive pei popoli meridionali.

Leggiamo nella *France* del 22:

« Parecchi giornali hanno annunziato, sulla fede di un dispaccio telegrafico indirizzato da Madrid ai giornali inglesi, che una banda di carlisti si è mostrata nella Navarra, e che in uno scontro avvenuto il giorno 16 colla guardia civica vi furono parecchi feriti.

« Informazioni ricevute da buona fonte ci mettono in grado di smentire in modo assoluto quelle voci.

« La Spagna gode in questo momento una compiuta tranquillità, ed i progressi del suo governo nella via delle riforme politiche e finanziarie hanno disarmato i partiti. »

Sono scoppiati nuovi torbidi in vari punti del Portogallo. A Villar de Macado due persone furono uccise; a Torres-Vedras, per opera della plebe furono arsi gli archivi in presenza delle truppe, che non opposero alcuna resistenza; ad Aveiro è avvenuto un tumulto popolare che costò la vita ad un impiegato del governo.

Il *New York Evening Post* del 5 febbraio, citato dalla *Patrie*, riferisce che il 4 stesso mese è stata letta al Senato degli Stati Uniti una lettera del signor Seward, nella quale il segretario di Stato per gli affari esteri dice che dal 4 marzo 1861 si è valso dei mezzi di ventidue agenti segreti nel Canadà, in Inghilterra, in Francia, in Italia, in Prussia, nel Belgio, in Olanda, a Roma, in Siria, in Egitto, nel Messico, nelle Antille, ec. Fra i nomi degli *agenti segreti* indicati in quella lettera si notano quelli del generale Giuseppe Garibaldi, dei signori Plumb, Thurlow Weed, Schofield, ec. Le spese totali pel servizio di questi agenti ascendono in media a 110,000 franchi l'anno.

Naturalmente non facciamo che riprodurre le asserzioni del giornale americano senza assumerne la risponsabilità.

Leggiamo nella *Debatte* di Vienna del 21:

« Le ultime notizie da Belgrado ci fanno supporre che il vento della politica sia mutato improvvisamente. Il governo della Servia non si limiterebbe soltanto a negare qualunque velleità aggressiva, ma inoltre manifesterebbe, specialmente rispetto all'Austria, il desiderio di mantenere relazioni amichevoli. Sovrattutto nell'affare della strada d'Oriente, che è molto importante per l'Ungheria, esso dimostrerebbe una premura che non aveva per l'addietro. Si assicura che il viaggio del ministro serbo delle finanze a Vienna si riferisce allo stesso affare. »

Si conferma che la Porta pubblicherà un *Libro grigio* il quale conterrà circa cinquanta dispacci ufficiali relativi alla questione dell'isola di Creta, al brigantaggio sui confini della Grecia, ed ai privilegi concessi ai cristiani in Turchia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio a tenore del quale gli argini e sponde del torrente Trebbia, in provincia di Piacenza, compresi nel secondo elenco approvato con regio decreto 11 febbraio 1867, n° 3598, vengono dichiarati di seconda categoria per l'estensione di metri 1,520 sulle due rive, dalla foce in su di esso torrente.

2. Un R. decreto delli 30 gennaio, con il quale è fatta facoltà ai signori ingegneri Eugenio Villoresi e Luigi Meraviglia di fare due grandi canali di derivazione d'acqua dai laghi di Lugano e Maggiore, mercè i rispettivi emissari i fiumi Tresa e Ticino, nello intento di tradurre le acque stesse sul territorio dell'alta Lombardia per la irrigazione, per forza motrice e per navigazione; quali canali della portata, il superiore di metri cubi ventiquattro fino a trentadue all'evenienza per minuto secondo nella stagione estiva e di metri cubi diciotto nella stagione jemale, lo inferiore in metri cubi quarantaquattro fino a settanta all'evenienza per minuto secondo nella stagione estiva, ed in metri cubi venti a trenta nella stagione jemale, dovranno collegarsi fra loro presso Parabiago, e dividersi di nuovo in due rami, uno dei quali percorrerà per Lainate, Garbagnate, Varedo, Maggiò, Monza, Concorrezzo, ed altri comuni fino all'Adda, e da questo fiume potrà essere proteso fino all'Oglio sul territorio della provincia di Bergamo; l'altro seguendo la ferrovia e toccando Nerviano, Vanzago e Rho arriverà a Milano.

E tale concessione per anni novanta a partire dall'approvazione del Consorzio che i detti richiedenti sono tenuti a costituire nel termine di due anni a far tempo dalla data del presente decreto, pei primi quarant'anni a favore degli stessi richiedenti ingegneri Eugenio Villoresi e Luigi Meraviglia; pei successivi anni, cinquanta a favore del Consorzio come sopra costituito, mediante l'annua prestazione a favore delle finanze dello Stato di lire mille, quale somma sarà portata a lire mille cinquecento avverandosi la prevista circostanza di maggiore erogazione d'acqua, e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni, penalità e norme apparenti dall'atto di sottomissione passato dai richiedenti il 15 gennaio 1868 innanzi la prefettura di Milano.

3. Un elenco di sindaci nominati di recente.

CRONACA DI FIRENZE

Domenica, 23, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un disertore del R. esercito, un contravventore alla sorveglianza speciale e due oziosi.

Nello stesso giorno fu pure contestata la contravvenzione per corsa veloce ad un fiaccheraio.

Un giovane di circa vent'anni, che ora è attivamente ricercato dalla polizia, l'altro giorno s'introdusse in una casa col pretesto di dover prendere la misura di alcune persiane da finestre, e, fatto bottino d'oggetti d'oro che vi erano sopra un cassettone, se la svignò, inosservato dalla serva di casa, che aveva prestato fede alle costui asserzioni.

Programma dei pezzi che la banda Principe Amedeo suonerà durante la Fiera del 25:

1° Petrella, Potpourrì *Marco Visconti* — 2° Del Bianco, Gran quartetto concerto — 3° Del-Lungo, Polka *Fiera carnovalesca* — 4° Id, Waltzer *Firenze* — 5° Id., Marcia *I Volontari* — 6° Id., Schottisck *Felicità* — 7° Id, Marcia *Un ballo in maschera* — 8° Id, Galop *Falò carnovalesco.*

Il Capo-Musica
M. E. Del-Lungo.

R. Teatro Pagliano — Questa sera, 25, alle ore 10, Gran Festa di Ballo.

Nella giornata del 23 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,0 e la minima di + 1,5.

Minima nella notte del 24 + 4,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Lombardia* del 23, che al posto di dama di corte della principessa Margherita in Milano, che ancora vacava, è stata nominata la marchesa Maria Trotti-Belgioioso.

Il cav. Mario, colonnello degli Usseri di Piacenza, fu incaricato della direzione dei divertimenti equestri che avranno luogo in occasione delle nozze del principe Umberto.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 23, il generale Nunziante, duca di Mignano, si recò a far visita all'ammiraglio americano Farragut, salutando in lui il vincitore di Mobile. L'ammiraglio, dal canto suo, rammentò con onore l'espugnazione di Borgoforte. Ieri sera l'ammiraglio, colla sua famiglia e gli ufficiali del suo stato maggiore, assistettero alla rappresentazione del teatro alla Scala, dal palco del duca di Mignano.

— Stamane, scrive la *Gazzetta di Milano* del 23, i facchini della ferrovia incaricati di ripulire i vagoni, rinvennero il detenuto del quale ieri fu annunziata l'evasione. Egli era stato chiuso e dimenticato in un vagone cellulare dai reali carabinieri.

Dio buono! Anche questi perdono la testa, cioè gli arrestati come fossero un fazzoletto da naso!

— Dal *Corriere Cremonese* del 22 togliamo queste notizie:

Sappiamo di certa scienza che a Cremona sono capitati alcuni commessi viaggiatori per la vendita all'ingrosso di biglietti di Banca falsi, i quali li vanno esibendo a buon prezzo. All'erta!

Il triduo a Piadena sollevò la settimana scorsa disordini, per guisa che rese necessario l'intervento dei reali carabinieri e della Giunta municipale. Crediamo che siano state impartite in tutti i comuni disposizioni generali per antivenire qualunque disordine.

Giovedì notte alcuni malandrini mediante chiavi false penetravano nella abitazione del signor Podestà, negoziante, e rotta la cassa, vi derubavano una grossa somma, che si fa ammontare a meglio di 40,000 lire.

— Ci scrivono da Cuneo in data del 23 corrente:

Per cura alcune gentili signore lunedì sera al teatro Civico ebbe luogo una gran fiera di beneficenza, il cui prodotto in L. 2017 80 venne versato nella cassa degli Asili infantili, aggiungendovi pure L. 200 date dal signor Bich e L. 20 date dal deputato V. Bersezio.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 24 scrivono da Ferrara:

Sono lieto di constatarvi che in grazie alla zelo spiegato dalle autorità di P. S. si sono scoperte e troncate le fila d'una associazione di più che 50 malfattori, tuttora degenti in carcere, gravati di molteplici accuse, i quali da alcun tempo funestavano la nostra città. Infatti nel periodo di un mese da che si eseguirono molti arresti, ad onta della più stringente miseria, di un rigido inverno, della mancanza quasi assoluta di lavoro negli operai e degli eccitamenti del carnevale che creano tanti bisogni, la sicurezza pubblica non fu più turbata da alcun misfatto, e la nostra Ferrara gode la più perfetta tranquillità.

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che dal ministro dei lavori pubblici furono dati gli ordini più assoluti perchè sia ripresa la costruzione del tronco della ferrovia da Termini verso Lercara sulla linea centrale della Sicilia fra Palermo e Girgenti. I commissari tecnici del governo ricevettero le istruzioni necessarie per designare le opere che debbono intraprendersi dall'impresa Charles, la quale, da sua parte, ha assicurato il ministero d'aver disposto per l'immediata prosecuzione dei lavori.

Sappiamo essere giunte notizie della nostra Divisione navale nelle acque del Rio della Plata. La pirocorvetta *Magenta* ha lasciato la rada di Montevideo il 2 gennaio, diretta per l'Italia, e, ponendo fine per tal modo al suo viaggio di circumnavigazione detto R. legno potrà quindi trovarsi in Italia prima della fine del prossimo marzo.

In Rosano di Santa Fè era scoppiata una rivoluzione, per cui, onde viemmeglio proteggere i nostri connazionali durante avvenimenti che andavano prendendo serie proporzioni, fu spedita colà da Montevideo la pirocannoniera *Veloce* a rinforzare l'*Ardita*, che già trovavasi in quelle acque.

La guerra nel Paraguay non presenta novità d'importanza, e le forze d'ambo i lati sembrano paralizzate da impotenza o lassitudine.

La salute degli equipaggi tutti della nostra Divisione è buona.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 annunzia che, per recente provvedimento del governo di S. M. la regina di Spagna fu dichiarato temporaneamente e fino a nuova disposizione senza effetto il R. decreto dello stesso governo, col quale tanto gli stranieri che i sudditi spagnuoli che volevano recarsi nell'isola di Cuba, erano dispensati dall'obbligo di munirsi di passaporto.

Dispacci Elettrici

[AGENZIA STEFANI]

Nuova York, 13. — Fu presentata al Senato e rinviata al Comitato giudiziario una proposta, la quale dichiara che l'Alabama ha diritto di essere immediatamente rappresentato al Congresso, poichè la sua costituzione fu ratificata dalla maggioranza dei votanti.

Il presidente creò un nuovo dipartimento militare, che comprende il dipartimento orientale e i laghi. Sherman fu nominato comandante di questo dipartimento.

La legislatura del Tennessee adottò una proposta in favore della candidatura di Grant alla presidenza.

È confermata la fuga di Cabral da S. Domingo.

Nuova York, 22. — Il Comitato della ricostituzione raccomandò la proposta tendente a porre Johnson in istato d'accusa.

La Camera dei rappresentanti decise di votare lunedì su questa proposta.

Johnson nominò il generale Thomas a ministro della guerra. Stanton ricusò di cedergli il posto.

Oro 43 1/4.

Parigi, 24 — Il giurì d'onore, costituitosi per l'affare del deputato Kervegnen, dichiarò non esistere alcuna prova nè alcuna presunzione che i signori Gueroult ed Havin abbiano ricevuto danaro dai governi italiano e prussiano, e che il sig. Kervegnen ebbe torto di portare alla tribuna contro i proprii colleghi un'accusa senza prove.

Una lettera da Galatz, in data del 15, dice che, malgrado le dichiarazioni del governo rumeno, gl'intrighi burgari-serbi continuano nei Principati. S'introdussero a Bukarest 2500 fucili e 10 casse di revolvers, destinati per la Bulgaria.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 24 febbraio

	22	24
Rendita francese 3 % . . .	69 45	69 40
» italiana 5 % 15 corr.	46 15	45 85
» » fine mese	— —	— —
» » *deport*	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	386 —	383 —
» Romane	48 —	47 —
Obbligaz. »	92 —	92 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	38 —	— —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	111 —	111 —
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 7/8

Italiano debole.

Vienna, 24.

Cambio su Londra . . . . . . 117 —

Londra, 24

Consolidati inglesi . . . . . . 93 —

GIACOMO DINA direttore

Giovanni Rombaldo gerente

Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 24 febbraio

5 %	C. l.	52 85 d.	52 80
Id.	FG. l.	52 85 d.	52 80
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	72 25 d.	72 —
3 % . . .	C. l.	34 25 d.	34 —
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1576 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FG. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	41 — d.	40 —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	157 — d.	156 1/2
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	177 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	126 1/2 d.	125 1/2
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	417 — d.	415 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 50 d.	— —
3 % idem	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 85 80 82 1/2 p. c. f.c.

Napoleone d'oro 22 88 — 22 86

Borsa di Genova del 22 febbraio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 15	51 35
» » »	f. m.	53 13	51 35
» in piccole partite	cont.	53 15	— —
» Hambro 1851	cont.	31 1/2	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	—	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	415 —	414 —

Gli Editori della SCIENZA DEL POPOLO
Firenze, via de' Neri, n. 11.

ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

PER

F. GRISPIGNI E L. TREVELLINI

colla collaborazione dei signori Prof. F. Denza, Dott. Alberto Eccher, Prof. Fausto Sestini, Dott. Luigi Pigorini, Prof. A. Targioni Tozzetti, Dott. T. Caruel, Dott. C. D'Ancona, Dott. A. Moriggia, Dott. A. Mariani, Prof. G. Generali, ing. magg. Odoardo Romiti.

ANNO IV. — IL 1867.

PREZZO L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia agli Editori della *Scienza del Popolo*, Firenze, via de' Neri, N. 11.

AL BAZAR EUROPEO

Via Por Santa Maria, 5

si trovano a prezzi ridotti i giuochi nominati

QUESTIONE ROMANA E QUESTIONE MESSICANA

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA

Posti nella miglior situazione,
e la più prossima al centro della città.

Dirigersi in Firenze dal signor G. S. PICCHIOTTINO, Piazza del Duomo, N. 16. 2° piano dalle ore 3 alle ore 5 pom.

TRIKETT, LION E C.A

Via Cernaia, n. 38, Torino

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l'**agricoltura**, per lavori in **cotone**, **lana, lino, ferro** e **legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri** ed **acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc.**

NB. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile.*

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata o debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti.** *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

L'unguento antispasmodico, *guarisce infallibilmente* i geloni le emoroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

SPECIALITÀ MEDICINALI
di L. FOUCHER
farmacista in Orléans (Francia)

Confetti di Coppau puro fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Prezzo: { la scatola di 100 confetti L. 5 / id. 1/2 » 3

Tosse. Le migliaia di esperienze fatte nei principali ospizi di Parigi, come: *Pitié, Salpêtrère, Enfantes Jésus-Incurables, Hôtel des Invalides. ecc,* e l'attestato favorevole letto all'Accademia di medicina di Parigi, da una Commissione nominata a questo effetto, hanno provato l'efficacia incontestabile del **Sciroppo e dei Confetti mitilici**, contro i reumatismi recenti o inveterati, bronchiti acute o croniche, tosse canina, tisi polmonare ecc.

Prezzo: { Sciroppo mitilico, la boccetta L. 2,50 / Confetti mitilici, la scatola » 1,50

Confetti ferruginosi Manna-bismuto. Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni clorotiche *(colore pallido)* la Leucorrea *(perdite bianche)* l'Amenorrea *(Menstruazione nulla o difficile).* La dose è dai 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2.50 la scatola.

Confetti d'Ioduro di ferro e manna. In forza della manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai.

Prezzo . . . . L. 3,00

Granule di Digitalina di Guacheron e Foucher. Basta il rammentare che la digitalina che impieghiamo per la confezione di queste granule essendo preparate dallo stesso sig. Guacheron possiamo liberamente garantire l'effetto di questa preparazione: Non confonderle con le granule senza nome. — Prezzo L. 3 il flacone di 60 granule.

Firenze, Depositi: *A. Dante Ferroni* Via Cavour N. 27. *Farmacie Signorini* Via Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano, e *Farmacia di S. Marco* Via Cavour.

PUBLICATIONS INTÉRESSANTES

Belliol (docteur). — *Conseils aux hommes affaiblis* traité des maladies chroniques de l'impuissance prématurée ou épuisement nerveux des organes generateurs suite des excès de la jeunesse et de l'âge mur, des pertes seminales, de l'onanisme ou habitudes secrètes, de la stérilite chez les deux sexes. Des maladies vénériénnes, des dartres, des scrofules. Des maladies des femmes, affections uterines, âge critique, de l'affaiblissement dû aux maladies du cerveau, de la moelle épinière, du systéme nerveux et de tous les organes de l'économie des âges, des tempéraments, conseils aux vieillards. 1 vol. avec une planche anatomique, portrait de l'auteur de pages 1240. Paris 1859. L. 7 50.

Guide pratique des Boissons gazeuses, au point de vue alimentaire, hygiénique et industriel, pour le fabricant et le consommateur, par **Herman-Lachapelle et C. Glover.** — Troisiéme édition, illustrée de 80 dessins, par Emile Bourdelin, 1 volume de 482 pages. Paris, 1866. — Fr. 8.

Monographie des Hèmorrhoides, ou traité pratique de ces maladies par le docteur Audrè Lebel 17.me edition. 1 vol, Paris 1863, L. 2 50.

On expédie franco en province, contre mandat de poste ou timbres-poste, en s'adressant à l'*Office Général d'Annonces* sur les journaux d'**Auguste Dante Ferroni,** Via Cavour, N.o 27, à Florence.

Tip. dell'Opinione diretta da C Carbone.

REGIE TERME DI MONTECATINI
IN VALDINIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO

Mancando tuttora in molte città importanti del Regno una rivendita autorizzata e riconosciuta da questa R. amministrazione per le acque di Montecatini, proprietà dello Stato, la Direzione avverte coloro che volessero accettare l'incarico, essere disposta a concedere dei depositi con certificato nominativo pel Depositario al quale verrebbero fatte le maggiori possibili facilitazioni.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla Direzione delle RR. Terme.

Bagni di Montecatini 1° 1868. La direzione.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI IL BUONUMORE ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di metri 1 50 — in vendita a L. 4.

LIBRI SCOLASTICI

Lezioni di aritmetica teorico-pratica dettate dal prof. Silvestro Bini, secondo il programma governativo, per la seconda classe elementare. — Cent. 30.

Libro di lettura, secondo il programma governativo, per la prima classe elementare, sezione superiore, per le scuole serali, domenicali e rurali, dettato dal prof. Silvestro Bini. — Prezzo cent. 40.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II. — Letteratura.
Un volume di pag. 160. Firenze, 1866. L. 1 50.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai proff. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana.* Un volume di 1342 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1863. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 30.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1863, L. 2 50.

Fornaciari (avv. Luigi). Esempi di bello scrivere in prosa, scelti e illustrati, prima edizione milanese diligentemente riveduta e corretta ed accresciuto di un appendice per cura del prof. Raffaello Fornaciari. Un vol. di pagine 424. Milano 1867, L. 2 50.

Idem. Esempi di bello scrivere in poesia. Un vol. in 12° di pagine 488. Milano 1867, L. 2 50.

Il Moderno Goudar ossia grammatica francese ad uso degli italiani compilata sulle grammatiche Grassini, Detoma, Lecomt e sul gran dizionario degli Alberti per cura del prof. Federico Humel, 2.a edizione. Un vol. in 12° di pagine 350. Milano 1863, L. 1 90.

Vocabolario francese-italiano ed italiano-francese compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni aggiuntivi quattromila vocaboli tecnici tutti dal gran Dizionario Sergente Strambio preceduto da una breve teoria sulla coniugazione dei verbi aggiuntavi la pronuncia francese per gl'italiani ed i Dizionari di nomi proprii e della numenclatura geografica. Edizione riveduta, corretta e riordinata dal dott. Gemello Gorini. Un vol. in 12° di pagine 1056. Milano 1867, L. 4.

Vocabolario di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana compilato da Gaetano Valeriani. Un vol. in 18° di pag. 992. Torino 1853, L. 2.

Contro vaglia o francobolli alla Società generale di annunzi nei giornali diretta da A Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia. Chi desidera l'invio per posta assicurato cent. 30 d'aumento.

DENTIFRICI LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino,* D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano,* Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli,* D. Mondo e Emilio; — *Genova,* Bruzza; — *Livorno,* Dunn, negoziante; — *Ancona,* Collamarini; — *Bologna,* Malaguti, Bonavia; — *Palermo,* Monteforte; — *Pisa,* Carraj, Perroux; — *Roma,* Sinimberghi; — *Milano,* Manzoni e Comp° e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia,* **specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli.***

INFALLIBILE rimedio contro i geloni L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi), ipetrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, *l'asma*, i *catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti* le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana n° 28, 1° Piano

LIQUORE **ferruginoso di Carrié,** di Parigi,

superiore a tutte le altre preparazioni per guarir le clorosi (colori pallidi), fortificare i temperamenti deboli, facilitare le digestioni, preservare dal cholera, ecc. Presso tutte le farmacie d'Italia.

PASTIGLIE
DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

DOMAINE **À LOUER**

Un Domaine situé dans une des plus belles contrées de la Suisse centrale, avec une vue magnifique, est à louer pour le mois de Mai prochain. Pour renseignements s'adresser franco sous les initiales P. U. 595, à l'Office de Publicité de *MM. Haasenstein et Vogler à Bâle.*

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

Prezzo: 4 Franchi.

DEPOSITI: a *Firenze,* Farmacia Reale Italiana al Duomo, Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti; a *Milano,* Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, num. 10; a *Livorno,* farmacia G. Simi.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici e scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, ... *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'... si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garnari — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., Taricco farm. Costanzo, e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

AVVISO INTERESSANTISSIMO
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 10 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 4. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 4 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 12544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40344 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico,** *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia).**

NB. **Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.**

Libri vendibili

Tedeschi (Fanny) Poesie in 12° — Firenze, 1867, L. 3 00.

Memorie di una badessa scritte da lei medesima, 1 volume in 8° grande a due colonne di pag. 107 — Firenze, 1866 L. 2 50.

Pratiche per l'espurgo dei luoghi e degli oggetti che hanno servito ai cholerosi — Opuscolo L. 0 50.

Giusti (Giuseppe). Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini, 1 vol. di pag. 104. Firenze, 1867, L. 1 50.

Manuale del droghiere, del farmacista e dell'erboraio, desunto dai più recenti e più rinomati trattati di drogheria e di chimica, e contenente, oltre alle droghe le più note e le più in uso, le corteccie, le radici le più rare e le più igieniche, i vari sali chimici, le essenze, gli olii, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano.— Un vol. di pag. 320. Milano 1866, L. 1 70.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. Rarey per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli, scritto da lui stesso. Un vol. di pag. 104. Milano 1864, L. 1 20.

Manuale dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48. Livorno, 1866. cent. 50

Guida teorico-pratica del Magnetismo animale per l'istruzione dei magnetizzatori e magnetizzati, con formulario di più di 200 ricette, dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, e scritte dal professore Pietro d'Amico, presidente del Circolo magnetico-spiritico di Bologna. — Un volume in 8° di pagine 94. Bologna, 1867, L. 2.

Segretario galante o l'arte di piacere al bel sesso. — Raccolta di dichiarazioni d'amore, biglietti galanti e lettere d'ogni genere. Un vol. di pagine 272. Milano, 1866, L. 1 40.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 30.